

L' "ALTRA RESISTENZA"

I nonni hanno solo un passato con "valori" generazionali di Patria, Famiglia, Dio e di etiche... Ma quando testimonio nelle scuole il calvario dei nonni, "volontari" nei Lager per dare anche ai nipoti libertà e democrazia, vedo nei ragazzi i miei nipoti e loro, commossi, vedono in me un nonno che racconta loro una favola triste ma vera e con una morale: **"C'era una volta un re... anzi, no... il re era scappato... E c'era un Orco... ma non c'era la Fata Turchina !"**

* * *

Alessandro Natta, leader dopo Berlinguer del PCI e mio compagno di Lager, titolò il suo diario (Einaudi, 1997) **"L' altra resistenza"**, quella nei Lager, quella dei NO politici, militari e civili a Hitler e Mussolini, quando l' "8 settembre 1943" 700.000 nostri soldati scelsero per lealtà la via dell'esilio alla via di casa !

Un giorno invitai Montanelli, critico degli italiani **pressapochisti, pastasciuttai, mandolinisti**, ecc. a riflettere su quei pastori **analfabeti della Sila e dell' Aspromonte, delle Madonne e della Barbagia**, usi a un atavico **"sissignore"** a baroni, boss, sergenti e colonnelli, ma che ai nazisti dissero **"NO"** ! Evidentemente nel nostro DNA si celano doti che mi rendono fiero d'essere italiano!

MOTIVAZIONE

MEDAGLIA D' ORO V.M. all' INTERNATO IGNOTO

(concessa "motu proprio" dal Capo dello Stato)

*
*
*

MILITARE FATTO PRIGIONIERO
O CIVILE PERSEGUITATO PER RAGIONI POLITICHE O RAZZIALI,

INTERNATO
IN CAMPI DI CONCENTRAMENTO IN CONDIZIONI DI VITA INUMANE,

SOTTOPOSTO A TORTURE
DI OGNI SORTA,
A LUSINGHE PER CONVINCERLO A COLLABORARE CON IL NEMICO,

NON CEDETTE MAI,
NON EBBE INCERTEZZE,
NON SCESE A COMPROMESSO ALCUNO,
PER RIMANERE FEDELE ALL' ONORE MILITARE E DI UOMO,

SCELSE EROICAMENTE
LA TERRIBILE LENTA AGONIA DI FAME, DI STENTI,
DI INENARRABILI SOFFERENZE FISICHE E SOPRATTUTTO MORALI.

MAI VINTO
E SEMPRE CORAGGIOSAMENTE DETERMINATO,
NON VENNE MENO AI SUOI DOVERI

NELLA CONSAPEVOLEZZA
CHE SOLO COSI' LA SUA PATRIA, UN GIORNO,
AVREBBE RIACQUISTATO LA PROPRIA DIGNITA' DI NAZIONE LIBERA.

A MEMORIA DI TUTTI GLI INTERNATI
IL CUI NOME SI E' DISSOLTO,

MA IL CUI VALORE ANCOR OGGI
E' ESEMPIO E REDENZIONE PER L' ITALIA

(13 settembre 1998)

L' ANTEFATTO

L' 8 settembre, in un sol giorno, gli italiani persero due guerre contro tutti, **nemici amici e amici nemici**. I tedeschi disarmarono [arrotondo le cifre a ordini di grandezza] 1.000.000 di militari, ne catturarono 800.000, ne internarono nei Lager 700.000 che in venti mesi si ridussero, sotto violenze, a 600.000, inclusi 50.000 caduti che si aggiungono ai 30.000 della prima resistenza armata, ai 35.000 deportati politici eliminati nei Lager (per lo più partigiani, militari, ex IMI) con 8000 ebrei ed almeno 20.000 militari caduti nei Balcani, alleati "badogliani" dei titini o direttamente arruolati nei partigiani slavi e greci !

Già dall' 8 settembre, con un esercito abbandonato alla furia tedesca senza ordini e mezzi da un re e da uno Stato Maggiore in fuga, esplosero disperate iniziative di resistenza dei nostri soldati in 13 principali teatri di battaglia, dalla Corsica a Roma, Cefalonia e Corfù, in Egeo, Grecia e Balcani,

Da parte nazista, in parallelo si svolgeva la cattura con la forza e l'inganno, e il trasporto, principalmente in Germania, dei nostri militari non collaboratori e spesso illusi di tornare a casa ! La loro sorte non fu quella dei "prigionieri di guerra" (PDG, POW, KGF) assistiti dalla Croce Rossa Internazionale (CICR) e tutelati da un paese neutrale, ma come "Internati Militari Italiani" (IMI) schiavi da lavoro senza tutele.

Hitler non riconobbe il Regno d'Italia del Sud, sotto controllo alleato, come stato belligerante (neanche dopo la dichiarazione di guerra del 10 ottobre) e gli IMI furono falsamente considerati "disertori di Badoglio e soldati di Mussolini in attesa di impiego" (sic!) Dapprima i tedeschi li pressarono ad arruolarsi nelle Waffen SS allojene o negli "ausiliari" lavoratori della Wehrmacht (autunno '43), poi nelle divisioni di Graziani della RSI (inverno-primavera '44). I soldati furono coatti al lavoro sotto scorta armata (gli ufficiali violentemente "invitati" al lavoro civile volontario!). Infine, dall' estate '44, volenti o nolenti, gli IMI furono "civilizzati" d'autorità come "lavoratori liberi" volontari (ma obbligati!) nell'economia di guerra del Reich o, in alternativa, militarizzati nei battaglioni del genio soprattutto dell' aeronautica (Luftwaffe).

LA "VIA CRUCIS" DEI LAGER

Sintetizzo il travaglio degli IMI, noto dalle testimonianze per lo più tardive dei reduci, dai best seller di Guareschi e dai saggi recenti di pochi storici e giornalisti, ma con un qualche crescente interesse editoriale odierno..

I Lager: come scatoloni di fango con un coperchio opaco di nubi, albe tarde non seguite da un sole, tramonti bigi anticipati e notti insonni, interminabili, senza luce, su giacigli duri, freddi e infestati da parassiti...

Temperature invernali con punte anche sotto i -15°C, anche fino a -30 !. Baracche fatiscenti con ammucchiate da 50 a 200 corpi, scaldate a calor d' uomo e da qualche stufetta semispenta per poca torba e magari con ghiaccioli dai tetti sconnessi.

Una fame biblica: Tonino Guerra, il grande scenografo, l' ha sintetizzata in una frase: < Mi sono sentito libero quando ho visto volare una farfalla e non ho avuto voglia di mangiarla ! >. Il deficit alimentare giornaliero superava anche le 800 / 1000 kcal (delle 2000 / 3000 del metabolismo di un lavoratore) con la conseguenza di un "auto cannibalismo" dei propri muscoli e grassi e perdite di peso anche di oltre 30 chili; le speranze di vita erano ridotte a pochi mesi, a meno di rubar patate, razzolare nei rifiuti di cucina, cogliere erba, ricevere fortunatamente qualche pacco da casa (solo quelli del nord Italia e in media meno di uno a testa in venti mesi!), qualche galletta e pugno di riso dalla propaganda fascista e infine svendendo alle guardie, a borsa nera, gli ultimi effetti personali non requisiti (stivali, orologio, medaglietta...) finché qualcuno crollava e aderiva: "o tradisco e mangio con rimorsi, o digiuno e muoio martire suicida!": il dilemma etico del, "meglio un uomo vivo o un eroe morto?" che mette in crisi il senso del dovere del soldato e del comandante! Poi c'erano le malattie (quasi 25.000 morti): tbc, tifo petecchiale, infarto, dissenteria, inedia...) con rari treni ospedalieri per l'Italia, ma controproducenti per la propaganda, e infine c'erano le violenze anche collettive, le stragi e le "marce della morte" finali per non lasciare testimoni ai liberatori, ma per fortuna limitate dalla fine precipitata della guerra.

L' "ALTRA" RESISTENZA" ("senz'armi", "silenziosa"...).

Nei Lager di sterminio (KZ), i deportati politici (per lo più partigiani catturati senz'armi) e razziali, non avevano scelte da compiere, ma gli IMI furono sottoposti invece a una scelta continua (particolarmente gli ufficiali), un tormentone peggiore della fame, come dire 20 mesi o 600 giorni o 50 milioni di secondi di opportunità di liberarsi perché in ogni istante si poteva, con una firmetta a Hitler e Mussolini, lasciare alle spalle reticolati, fame, malattie, violenze, privazione della libertà,

La resistenza passiva degli IMI si manifestò col mancato sostegno politico, armato e civile a Hitler e Mussolini, coi costi di mantenimento, alloggio e custodia (alcune decine di migliaia di soldati sottratti ai fronti), col basso rendimento del lavoro, per volontà e inedia (dal 70 al 30 % di un operaio tedesco) e infine da una moltitudine di piccoli sabotaggi esasperati !.

Gli ufficiali vennero al più presto separati dalla truppa, gli effettivi da quelli della riserva, gli anziani (sopra i 35 anni) dai giovani, perché gli uni non influenzassero gli altri a non collaborare. Ma si verificò anche il contrario, di anziani, che finirono "oberto collo" per collaborare e di giovani renitenti a oltranza! Come il mio gruppo di 370 giovani sottotenenti di complemento, (classi '20 e '21), per lo più dell' Of 6 di Oberlangen, i quali dopo mesi di renitenza al lavoro, il 20 luglio 1944 furono condannati ai lavori forzati in una fabbrica bellica come deportati politici "nemici dell' Europa", nello Straflager/AEL di Colonia, gestito dalla Gestapo con custodia Wehrmacht e dipendente dal KZ/SS di eliminazione di Buchenwald! Il 25 agosto ci ammutinammo (lo sciopero dei militari punibile anche con la morte e caso forse unico nella storiografia dei Lager) per solidarietà verso due colleghi in cella di rigore da giorni, per renitenza al lavoro, senza coperta, pane, acqua e con scarsa aerazione! Schierati per due ore con le braccia alzate e intorpidite, ma senza cedere, davanti a un plotone armato comandato da un sergente pazzo scatenato (invalido di guerra con protesi al cranio occhio, mano e gamba) mentre il nostro fiduciario, Paolo Desana (futuro senatore in Italia) e il suo assistente Stella si scavavano la fossa. Il giorno dopo il sergente fu messo agli arresti per non avere ordinato il fuoco! In quella fabbrica una sera, a fine turno, un mio compagno fece pipì su un motore elettrico spento, che alla riaccensione andò in corto bloccando per ore la catena di lavoro: uno dei tanti nostri piccoli atti esasperati di sabotaggio!

II RETAGGIO DEGLI I.M.I.

La storia degli IMI, "volontari" nei Lager, fu colpevolmente affossata nel dopoguerra dalla "ragion di stato", ignorata dalla gente, i media e le scuole, e trascurata fino al 1984 dagli storici!

Alla presentazione di un mio libro al Senato, nel 1992, il sen. Boldrini, presidente degli ex partigiani, fece una riflessione: se i 700.000 "NO" degli IMI fossero stati altrettanti "SI", per giunta con le armi, che storia si sarebbe scritta? Certo la guerra l'avrebbero vinta gli Alleati, ma quando e a che prezzo, con un Hitler in corsa per l'atomica all' acqua pesante e con missili e V2 d' avanguardia?

Fu ancora Boldrini a dire che gli risultava che i primi articoli della nostra Costituzione fossero nati nei Lager e glielo confermai. Noi ufficiali renitenti al lavoro avevamo tempo per riflettere e tenevamo nei Lager delle tavole rotonde politiche segrete, col palo alla porta. Rammento il cristiano Lazzati, il comunista Natta, il monarchico Guareschi ed altri di tendenze azioniste, repubblicane o liberali: se casomai fossimo tornati un giorno a casa, che Italia avremmo trovata, probabilmente repubblicana e con quale costituzione democratica? E Lazzati fu proprio uno dei nostri "padri costituenti" !

Nei Lager, dal contatto tra prigionieri di 28 nazioni, germogliò lo spirito unitario dell'ONU e comunitario dell' Europa!

In baracca facevamo l' autocritica del "ventennio", di noi ex giovani fascisti plagiati e ingannati e soprattutto dei nostri genitori! Fu allora che ci inventammo la democrazia per auto governarci e di cui conoscevamo solo le ingiurie fasciste! Per 20 anni avevano vietato, a noi ragazzi, di pensare con la nostra testa: per noi pensavano genitori e confessori, maestri e professori, gerarchi e colonnelli e per tutti pensava (e sbagliava!) "il Duce, Fondatore dell' Impero!" e affondatore dell' Italia ! Ma l'8 settembre, uno per uno, soli davanti a Dio, Hitler e alla nostra coscienza, senza partiti, colonnelli e suggeritori, abbiamo dovuto pensare con la nostra testa. Ci avevano insegnati i "valori" e li applicammo, fedeli al giuramento al nostro Esercito. Non si era rotta la Patria ma lo Stato e alla Patria retorica fascista e a costo di far piangere mamma e morosa, ci immaginammo una Patria ideale sfrondata dagli orpelli fascisti, una grande "famiglia delle famiglie" da prediligere alla nostra e per la quale un giovane soldato poteva anche morire... e fu la croce del nostro calvario nei Lager! Ma allora eravamo giovani creativi, generosi e impulsivi.... La nostra età media non superava i 23 anni !

UNA STORIA AFFOSSATA !

Perché l' omertà sugli IMI che pure, come riconobbe Mussolini, hanno emotivamente coinvolto in Italia almeno 7 milioni di congiunti e amici?

La risposta è semplice: stavamo sullo stomaco a tutti ! Tornando a casa non ci sentivamo eroi, che sono eccezioni e noi eravamo massa, ma eravamo fieri del dovere compiuto ai limiti umani... e lo Stato ci accolse con apprensione, diffidenza e indifferenza. Chi eravamo ? E se probabilmente nazisti, repubblicani e Armata Rossa ci avessero lavato il cervello ?

Per il governo, memore dei reduci della grande guerra protagonisti della marcia su Roma e dell' impresa di Fiume, rappresentavamo un' incognita politica e rivendicativa. Per la monarchia eravamo i

testimoni imbarazzanti e risentiti di un "8 settembre" così mal gestito! Per i ragazzi di Salò eravamo i traditori. Per la "Resistenza" armata e per lo più repubblicana, noi eravamo è vero i fratelli dell' "altra resistenza", ma ben più numerosi e avremmo potuto anche far ombra e poi eravamo i relitti di un esercito monarchico correo delle guerre fasciste, benché riscattatosi l'8 settembre innescando la Resistenza e addestrando i primi partigiani civili! Poi c'era la massa amorfa degli "attendisti" di un vincitore, della fine dei bombardamenti e delle carte annonarie, erano per lo più quelli della "non scelta" a fronte di noi della scelta !

Traumatizzati dai Lager, delusi dall' indifferenza e magari vergognosi del NO come di un' intemperanza giovanile e molti anche volontari del lavoro civile, il 90% degli IMI non si iscrisse nelle associazioni di reduci, si chiuse in se stesso anche in famiglia e rimosse come un narcotico il trauma del Lager al punto che la tiratura complessiva dei libri riguardanti gli IMI (salvo i best seller di Guareschi letti soprattutto dai non internati) a tutt'oggi uguaglia il numero dei reduci, ma come il classico mezzo pollo a testa, c'è chi ne mangia uno e chi niente !

Ma soprattutto c'era la "guerra fredda, guai evocare i crimini di una Germania ora partner in Europa e nella Nato. Così per decenni i governi blindarono nell' "armadio della vergogna" e in archivi inaccessibili le tragedie della Shoah, delle stragi militari e civili, della mattanza di Cefalonia e le "altre" resistenze... Come l'epopea balcanica di 50.000 nostri militari (con 20.000 caduti) che dopo l'8 settembre non si arresero ai tedeschi, 33.000 arruolati (in unità o singoli) nelle formazioni partigiane locali e 17.000 della "Regia Divisione Partigiana "Garibaldi" e della Brigata "Italia" (assieme con 12.000 caduti) in contatto e riforniti da Badoglio, ma di cui non si vuol parlare perché alleati del comunista Tito: ma Roosevelt e Churchill non erano forse alleati del comunista Stalin? Degni della tradizione dei "Garibaldini delle Argonne" ed oggi epigoni della storica Ass. "Garibaldi", chi mai li ricorda, istituzioni, media, gente e scuola ?

Non esiste un archivio istituzionale italiano degli IMI, nemmeno presso l' Ufficio storico del Min. Difesa, ma alla FAST di Berlino giacciono 375.000 schede di IMI ignorate dalle istituzioni e dai nostri storici e dire che basterebbe duplicarle e sarebbe un bel gesto, il primo, della Germania verso gli IMI !

DOPO IL DANNO LE BEFFE !

Dopo la schiavitù, le beffe agli IMI, troppo numerosi ed esclusi dai risarcimenti delle sofferenze e del lavoro gratuito per l'economia di guerra tedesca! Così nel 1960/63, 1981 e 2001/5 quando vennero indennizzate dai tedeschi o dagli italiani solo poche migliaia di deportati civili viventi, ma con l'esclusione pretestuosa degli IMI! Ma per consolazione, lo Stato italiano concesse loro tardivamente e "obtorto collo" una "Medaglia d' Oro V.M." all' "Internato ignoto" sepolto a Padova e poi, ai sempre meno numerosi IMI viventi, una "Croce al Merito di Guerra", diplomi cartacei di "Patriota", "Combattente" e "Volontario della Libertà", ed ora in sordina una "Medaglia d' Onore" come un alibi di coscienza. Ma quanti milanesi, Autorità e cittadini, sanno che a Milano, nel Tempio Civico di S. Sebastiano, sono tumulate dal 1951 le spoglie di un primo "Internato Ignoto" ricordato solo dai reduci e da pochi anni dal Comune di Milano che ne è il diretto depositario ?

I tribunali italiani vanno condannando la Germania al risarcimento delle vittime e al tardivo salario del lavoro gratuito degli "schiavi di Hitler" che però i governi della Merkel e di Berlusconi non riconoscono per non creare precedenti per eventuali indennizzi dei loro crimini di guerra e coloniali !

Ma, "dulcis in fundo" è stata da poco insediata una Commissione Storica bipartisan, italo - tedesca, un "Poverini... avete sofferto... ma non vi abbiamo dimenticati: nel 2012 vi racconteremo la vostra storia!". Magari condivisa a compromessi... Ma allora noi IMI saremo ormai quasi tutti sulle nuvolette col nostro passato, quello vero colpevolmente affossato dagli italiani e dai tedeschi e a quello prossimo futuro bipartisan avremmo preferito le scuse mai ricevute della Germania e dell' Italia e magari copia degli archivi IMI tedeschi! Ma le scuse implicano riconoscimenti di colpe e conseguenti riparazioni che mai ci saranno, un serpente che si mangia la coda!

UNA AMARA RIFLESSIONE!

Ci sono giorni, ufficiali, o di fatto, dedicati un po' a tutti, eventi. personaggi illustri, santi e categorie ma non c'è un giorno istituzionale dedicato in particolare agli IMI, ospitati qua e là, magari il 27 gennaio della Shoah (noi IMI degli "altri" Lager), il 25 aprile della Liberazione e l' 8 settembre inizio della Resistenza (noi IMI, dell' "altra" resistenza).

Eppure i 700.000 militari italiani del "NO!" (primi combattenti e gli IMI) coi loro 700.000 "NO!" innescarono la Resistenza e la gestazione di un Italia libera, democratica, repubblicana ed europea!

Ricordi in ordine sparso!

Nulla è più imbarazzante che parlare di se stessi senza false modestie, omertà e millanterie e, nel mio caso, inciampando in ricordi che mi turbano ancora, perché le cicatrici dei reduci non si rimarginano mai del tutto !

Il mio curriculum di *Internato Militare Italiano* (IMI) è insolito: rispetto a quello della maggior parte degli IMI: infatti sono uno di quelli che ha subito più Lager e luoghi di detenzione nazisti (ben 14 !) addirittura con tre liberazioni e perché sono uno dei pochi IMI ad essere stato anche *deportato politico civile* ! Il tutto annotato in un diario clandestino, 60 lettere dai Lager e 60 poesie come evasioni virtuali (cfr. C. Sommaruga, *"NO!"*, ANRP, Roma, 2001) !

Ma la mia è una brutta fiaba che un nonno ha il dovere di raccontare e i nipoti hanno il diritto di conoscere: *<C'era una volta un re... anzi no... il re era scappato ! E c'era l' Orco cattivo... ma non c'era la Fata Turchina! >*.

ANTEFATTO: IL "VENTENNIO"!

Classe 1920, allevato come un pollo di batteria nella scuola fascista dall'asilo a laureando di ingegneria, programmato alla guerra da capo centuria dei *"marinaretti avanguardisti"* a 3 anni di *"premilitare"*, 6 esami liceali e universitari di *"cultura militare"* e poi la naia e la Scuola Ufficiali. Promosso S.Ten. di Artiglieria il 5 settembre 1943, tre giorni dopo, ancora senz'arma e giuramento, perdevo due guerre contro nemici ora amici e amici ora nemici !

Plagiato all' *"obbedienza cieca pronta e assoluta senza chiedere il perché"* e ai *"valori"* di *"Patria. Famiglia. Dio. Dovere..."*, dispensato dal pensare dai genitori, confessori, insegnanti, gerarchi, colonnelli e dal Duce che pensava (e sbagliava !) per tutti, *"fondatore dell'Impero"* e affondatore dell'Italia !

Il regime ci plagiava con giochi di guerra, fucilini e divise, con lo sport dai Littoriali al Brevetto Atletico *conditio sine qua non* per iscrivermi nel 1938 al Politecnico e poi, praticando uno sport per poter sostenere gli esami di ingegneria (sic!): nel mio caso *"corridore ciclista"*, già messo in sella a 14 anni nientepopodimeno dal mitico Alfredo Binda, con una pacca sulla spalla e un *"Ragazzo va ! E vinci !"*

Allora era facile plagiarmi, primi nel mondo negli sport, con ciclisti campioni come Girardengo e Binda, con due campionati mondiali di calcio (e il mitico Meazza), con olimpionici, le moto (Gilera, Guzzi...) e le auto da corsa (Alfa Romeo, Maserati, la *"Scuderia Ferrari"* e i miti Nuvolari, Varzi...), perfino la francese Bugatti era creazione di un italiano! Il battesimo dell'aria me lo regalarono doppio a 16 anni su un biplano biposto in tandem, forse della grande guerra, io davanti con cuffia, occhiali e sciarpa. (mi sentivo un Baracca o un *"Barone Rosso"* !) Erano gli anni dei dirigibili polari di Nobile, dei raids intercontinentali di De Pinedo, Ferrarin, delle grandi trasvolate oceaniche di Balbo, le prime in formazione con gli idrovolanti Savoia Marchetti e dei record di velocità per idrovolanti, ancora imbattuti, della Macchi, con De Bernardi e Agello !

E venne la **guerra**, attesa e paventata come nel *"Deserto dei tartari"* di Buzzati ! Ma era una guerra di aggressione a paesi che non ci avevano torto un capello e vedevo compagni della Milizia Universitaria (MUVSN) partire volontari e baldanzosi ... e magari tornare orizzontali con medaglia !

Nel 1942 anch'io andai in guerra, benché figlio unico di madre vedova, ma mi resi presto conto, con rabbia, che Mussolini mi aveva ingannato e la guerra l' avremmo persa con le nostre poche e vecchie armi, moschetti mod. 1891, cannoni della guerra di Tripoli e francesi del 1911 o preda bellica Skoda del 1917 ! Poche le novità, come le *"cingolette"* (da noi battezzate *"scatole di sardine"* !) quelle piccole spider semi corazzate e scoperciate, con autiere e mitragliere in vista !

I 45 GIORNI DI BADOGLIO

La mattina del 25 luglio 1943, era domenica, alla Scuola Ufficiali di Siena ci sorprendono strani dire e non dire del cappellano e del colonnello ! Poi nel pomeriggio le ronde ci risucchiano in città dalla libera uscita. Alle 19, capo ronda, presidiavo la Casa del Fascio abbandonata dai gerarchi in fuga con cumuli di foto compromettenti stracciate o bruciate !

Al fascismo seguì una autocrazia militare repressiva simil-fascista: proibiti partiti e sindacati, sempre in vigore le leggi razziali e alle ronde l' ordine (da noi disatteso !) di sparare a vista sui capannelli di più di tre persone !

8 SETTEMBRE: "PARVENZA DI RESISTENZA" E SCELTA !

A fine luglio, terminato il corso, niente nomine ma manovre supplementari per la difesa costiera di Grosseto, ora *"zona di guerra"* dopo lo sbarco alleato in Sicilia. Intanto dal Brennero calavano 19 divi-

sioni e brigate tedesche per controllare un' Italia inaffidabile. Una unità motorizzata tedesca pedinava perfino le nostre manovre ! Poi a fine agosto una breve licenza e il 5 settembre la nomina a ufficiale: abbracciai la mamma e la mia "madrinetta", che secondo l' uso avrebbe dovuto incoraggiarmi in guerra e via al reggimento, prode e impettito nella mia fiammante divisa in diagonalino !

Ma tre giorni dopo, 8 settembre, in transito ad Alessandria destinato al 121° Art. DF di base a Grosseto, verso le 19, appresi dalla radio della mensa ufficiali, l' armistizio con gli Alleati e che avremmo dovuto difenderci da chi (non precisato) ci avesse aggredito ! Gli ufficiali si riversarono nei propri alloggi in città, io e due colleghi di prima nomina raggiungemmo la caserma "Cento Cannoni" che ospitava addirittura i distaccamenti di due reggimenti (11° e 121° Art. DF). La mattina dopo ci raggiunsero il colonnello e alcuni ufficiali e alle 7.30 ero di vedetta a una finestra mentre un nostro camion si avviava alla polveriera per prelevare, non si sa mai, munizioni! Lo rividi transitare dopo mezz'ora coi nostri militari prigionieri dei tedeschi in assetto da combattimento mentre un Panzer si piazzava davanti al portone chiuso della caserma, con la nostra sentinella dimenticata in garitta. Sbaldito lanciai l' allarme, il Colonnello chiese istruzioni a Roma e in parole povere gli risposero *"arrangiatevi... ma senza far uso delle armi !"*. Ma come, a calci e pugni su un blindato? Ultimatum del Panzer: 10 minuti per la resa, poi un colpo spalanca il portone ! Dietro avevamo posizionato ben in mostra un 75/27 senza munizioni, tanto per bloccare psicologicamente i tedeschi, ma dietro la porta carraia ne celavamo uno con un colpo a salve. Il colonnello tuonò "fuoco" ma il colpo era umido e anziché "bum !" fece "puff..." mentre il colonnello tuonava *"Abbiamo resistito! L' onore delle armi !"* e agitò un lenzuolo bianco! Fine della farsa!

I tedeschi intimarono subito, a noi giovani ufficiali, di svolgere servizio di ordine pubblico (OP) in città e allora ci fu il nostro primo "NO!": ma come, avremmo dovuto sparare sugli italiani? Su un centinaio uno solo aderì, mentre il colonnello chiedeva al sottufficiale tedesco di lasciarlo andare a casa mentre gli urlavamo *"Vigliacco! Viva il Re ! Viva l' Italia !"*.

A notte, in 12 ufficiali tentammo di evadere dal Circolo di Presidio dove ci avevano rinchiuso e raggiungemmo per i solai la contigua caserma dei carabinieri dove un maggiore ci ributtò indietro e allertò i tedeschi. Finimmo rinchiusi nella "cittadella" di Alessandria. A conti fatti, 250 tedeschi avevano catturato 5000 italiani!. Seguirono altri NO! e il 13 settembre, con l'inganno di una lussuosa tradotta di vetture di prima classe, ora preda bellica tedesca, in tre ufficiali per scompartimento lasciammo Alessandria per l' ignoto! Nelle stazioni buttavamo biglietti raccolti da donne pietose che poi informavano le nostre famiglie con parole di incoraggiamento !

Il 15 settembre la tradotta si bloccò al Tarvisio, udì colpi di cannone, erano le ultime Guardie alla Frontiera che resistevano ancora, allora ci vergognammo della nostra farsa di resistenza!

Poi, appena in Austria, la realtà brutale: nelle stazioni ci umiliavano ai bisogni corporali col di dietro rivolto ai civili e i ragazzi lanciavano sassi insultandoci con un *"Badoglio con la "g" dura"*!

LO CHOC DEL LAGER !

Il 18 settembre ci scaricano a Bremervörde (Sandbosdtel), Lager di smistamento di 40.000 militari italiani e nostro primo impatto col reticolato e con ciò che ci attendeva: una malaborgia di dannati depressi e la notizia che in quel campo 20.000 russi erano morti poco prima di tifo petecchiale. I tedeschi avevano lasciato il campo, alimentandolo da fuori con lanci di pane sopra i reticolati, con conseguenti lotte di accaparramento dei russi, episodi di cannibalismo, falò di cadaveri inseparabili. I tedeschi credono di intimidirci con questa drammatica accoglienza ma dopo un nostro nuovo "NO !" ci trasferiscono, per piegarci, in Polonia nelle retrovie del fronte russo !

Cinque giorni blindati in 50 per carro bestiame, viveri per tre e senza acqua, bisogni corporali acrobatici (qualcuno anche in gavetta !) e cinque morti scaricati all'arrivo in Polonia a Czenstochowa (St 367). Reclusi nella "Nordkaserne" vi troviamo alcune carriste e graduati russi incavernati nei sotterranei e vittime di raffinate umiliazioni che così annoto testualmente nei miei appunti segreti: < *Denutrizione – (vitto) inferiore a mezza razione – Camminare a quattro gambe leccando il terreno – Correre gettandosi ogni due passi per terra – Girare attorno a un tedesco che si muoveva continuamente, salutarlo sempre di fronte – Calci e bastonate – Morti* >.

Altri nostri NO! e noi ufficiali inferiori siamo trasferiti allo St 319/C di Chelm, un campo fatiscante all'ex confine russo, relitto della grande guerra, inagibile per la Croce Rossa e per i nazisti persino per i "subumani" russi, ma evidentemente idoneo a noi !

Il Lager, uno scatolone di fango con un coperchio opaco di nubi, notti insonni interminabili, senza luce, su giacigli duri saturi di parassiti. Freddo con punte anche sotto i -15°C. Baracche fatiscanti brulicanti di corpi umani, scaldate a calor d' uomo e da un paio di stufette semispente per poca torba, ghiaccioli dai tetti sconnessi. Niente notizie da casa, fame biblica con un deficit giornaliero anche di 1000 kcal e la conseguenza dell' *"auto cannibalismo"* dei muscoli e grassi, con speranze di vita di po-

chi mesi a meno di riuscire a rubar patate, razzolare di nascosto nei rifiuti di cucina, cogliere erba e svendendo per pane, alle guardie, gli ultimi effetti personali non requisiti (stivali, orologio, medaglietta...) finché qualcuno finiva per crollare e aderire. *“o tradisco e mangio con rimorso, o digiuno e muoio da martire !”*. L'eterno dilemma, se è *“meglio un uomo vivo o un eroe morto”* che mette in crisi il senso del dovere ! Poi c'erano le malattie (tbc, tifo petecchiale, infarto, dissenteria, inedia...) e le violenze anche collettive (ginnastica all'aperto nella neve !) perché classificati soldati di Mussolini in attesa di impiego, almeno come lavoratori !

A Chelm, nell'ottobre 1946, la magistratura polacca riesumò 3122 militari salme di italiani non op- tanti, in una abetaia piantata dai nazisti per mascherare le fosse e ribattezzata dai polacchi *“la padella degli italiani !”*, tra i quali forse 400 ufficiali del mio campo: un enigma insoluto perché, per *“ragion di stato”*, non si devono rievocare i crimini di guerra della Germania ora partner nella Nato e in Europa !

Il 4 dicembre, S. Barbara, in 64 sottotenenti di prima nomina pronunciamo segretamente il nostro giuramento da ufficiali, ma che poi non verrà riconosciuto in Italia perché non pronunciato a un *“Colonnello comandante di unità”* ma solo a un Maggiore! Altri 300 sottotenenti giurarono segretamente negli altri campi !

L' Armata Rossa si avvicina e il 19 gennaio 1944 ci trasferirono nel forte di Ivangorod di Deblin dove saremo in 9000 ufficiali internati, Altri *“NO !”* e a fine marzo, ci ritrasportano in Germania, verso il confine olandese destinati al lavoro civile volontario, il che significava autosmilitarizzarci e diventare disertori del R. Esercito e collaboratori del nemico ma con le attenuanti della fame, malattie, violenze e problemi di famiglia !

NELLO “STRAFLAGER” DI COLONIA

I tedeschi selezionano i più giovani convinti che si sarebbero assoggettati al lavoro più facilmente degli anziani, ma si verifica anche il contrario, anziani che finiscono per collaborare e giovani invece renitenti a oltranza, Come i 370 sottotenenti (200 col sottoscritto dall' Of 6 di Oberlangen) delle classi '20 e '21, trasferiti allo St VI G di Duisdorf (Bonn) e condannati il 20 luglio 1944 ai lavori forzati in una fabbrica bellica come deportati politici *“nemici dell'Europa”*, nello Straflager / AEL di Colonia, con gestione Gestapo, custodia Wehrmacht e dipendenza dal KZ/SS di eliminazione di Buchenwald ! Lì ci ammutinammo (lo sciopero dei militari severamente punito) per solidarietà verso due compagni renitenti, da giorni in cella di rigore, al buio, senza coperta, pane e acqua e con scarso ricambio d'aria ! Ci tengono inquadriati per ore senza cedere, anche con le braccia alzate fino all' intorpidimento davanti a un plotone comandato da un sergente pazzo (invalido con protesi a cranio, occhio, mano e gamba) mentre il nostro fiduciario, Paolo Desana (futuro senatore in Italia) e il suo assistente si scavano la fossa ! Il sergente poi scontò con tre giorni di arresto il non avere ordinato *“fuoco!”*. In quella fabbrica una sera, a fine turno, un mio compagno fece pipì su un motore elettrico spento, che alla riaccensione andò in corto bloccando la catena di lavoro: uno dei tanti atti di sabotaggio simbolici ma emblematici dell' *“altra resistenza!”* degli IMI !

ILLUSIONE DI LIBERTA' !

Nel settembre 1944 gli Alleati sono a 10 km da Colonia, dove sono ricoverato per sbaglio in un ospedale civile, in quarantena per dissenteria vera e malanni simulati. I miei compagni il 15 sono sgomberati dallo Straflager, come testimoni pericolosi, con una *“marcia della morte”* con le SS in coda per non lasciar vivi in mano alleata ! Chi crolla stremato viene caricato a turno dai compagni su un carretto, tra le urla furiose dei tedeschi, come su un *“carro dei monatti”*. Per fortuna alla fine non ci saranno morti ! A sera un falò brucerà i documenti dello Straflager per cancellarne l'esistenza! Io, il giorno dopo, mi trovo libero in ospedale, in terra di nessuno, tra gli Alleati bloccati a Aquisgrana e i militari tedeschi ritirati oltre il Reno, poi le SS mi ricatturano e inizia per me un paradossale cabotaggio di finto malato (malaria !) tra lazzaretti e Lager, sempre rifiutandomi di lavorare. Percorro 350 Km romanzeschi in un mese, su camion e treni civili, con la scorta personale di un soldato e una volta persino di un maresciallo ! Che significava un' attenzione così particolare dei nazisti per un sottotenente- no? Come in tutti gli eserciti, c'è sempre chi riesce a evitare il fronte applicando la burocrazia !

WIETZENDORF E LA MIA 2a e 3a LIBERAZIONE !

Comunque il 14 ottobre, considerato dai nazisti irrecuperabile, varcai i cancelli dell' Of 83 di Wietzendorf, campo di smistamento per ufficiali destinati al lavoro e dove mi avevano preceduto i compagni di Colonia, non più deportati civili ma riclassificati IMI. Ma gli altri ufficiali italiani mi credevano un lavoratore volontario, mi isolano in una baracca di *“traditori”* e solo dopo 10 giorni potei riunirmi ai miei di Colonia, Poi per sei mesi riuscii a non farmi precettare al lavoro, ma deperivo al punto che nel marzo '45 mi trascinavo carponi, nelle conte mi sorreggevano i compagni che, a mia insaputa, arrotonda-

vano la mia razione a scapito della loro poiché i medici mi davano ormai poche settimane di speranze di vita !

Gli alleati avanzano e il 12 aprile il comando tedesco ci abbandona affidandoci a 30 guardie e un capitano" ! Assaltammo i magazzini della Croce Rossa dei francesi e mi tuffai in un pasto continuo di 24 ore: *"Muio ma a pancia piena !"*, dicevo, quel che accadde a due compagni! Intanto i carri armati alleati avanzano senza sparare per non colpirci, poi il 16 un maggiore canadese ci dichiara liberi, accolto da un tricolore ricucito nella notte dai brandelli in cui era stato diviso perché non cadesse in mano nemica ! *Ma poco dopo ci riconquistano i ragazzi fanatici della Hitlerjugend* che impiccano il capitano tedesco per non averci sterminati, con le guardie e le armi del campo, poi addossano cannoni e bazooka ai reticolati trasformandoci in cavie umane! Finalmente, il 22, con una tregua d'armi di 6 ore possiamo raggiungere gli Alleati, ma la mia marcia di liberazione è drammatica, stavo male e durò non 6 ma 12 ore per coprire, ultimi della colonna, 12 km: sorretto da Ezio Dall'Oro a cui debbo la vita, due secondi ogni passo... Alla fine ce l'ho fatta e fu la mia vittoria personale sul Terzo grande ultimo definitivo Reich!

"MAMMA RITORNO !" E IL DOPO...

Dopo mesi di snervante attesa il 26 agosto, già dato per disperso in Italia, riabbracciai mamma, sorella e madrinetta chiedendo loro scusa per averle fatte piangere per due anni, ma per colpa degli insegnamenti di mia mamma! Parlai per mezz'ora e tacqui per 35 anni, con tutti, in un'autodifesa dai traumi e deluso. I compagni del Poli, laureatisi sotto Salò, mi dicevano: *"Bel fesso! Se firmavi mangiavi, non ti ammalavi, ti laureavi, impiegavi e sposavi e se proprio volevi ti univi in ultimo ai partigiani. Ma chi te l'ha fatto fare ?"*. Che avessero ragione?

Litigata al Distretto: non avendo svolto i sei mesi di caserma previsti dal regolamento per gli ufficiali di prima nomina, benché con 29 mesi di naia e prigionia, mi vogliono trattenere sotto le armi o la degradazione a sergente ! E' una pugnalata ! Strepito e alla fine il compromesso: sarò "sottotenente a vita" ma per 5 anni a disposizione col divieto di spostarmi, lavorare e sposarmi senza autorizzazione e finalmente nel 1950 mi congedano, mi impiego e mi sposo !

Poi da 30 anni, pensionato, ho riscoperto la nostra storia affossata e mi sono dedicato al suo ricupero, una lotta contro mulini a vento e a testimoniare nelle scuole. Ma una storia che rivivo come non fosse mia ma appresa da un sosia omonimo perché noi dei Lager quando varcammo col corpo l'ultimo cancello lasciammo impigliati nel filo spinato brandelli della nostra anima !

* **Claudio Sommaruga**, classe 1920, S Tenente di Artiglieria, ex-IMI. 750/365 ed ex “deportato politico civile” in 13 Lager e uno **Straflager**, con 12 NO al Reich e alla RSI e 62 NO al lavoro civile nel Reich e ad un rimpatrio disonorevole per lavoro.,

Nel dopoguerra, geologo minerario in cinque continenti, docente a contratto in 8 università, Esperto geotermico internazionale, CEE e ONU, Pioniere AGIP e Decano degli speleologi italiani e della geotermia in Italia e nel mondo.

Coniugato da oltre 60 anni con un figlio e nipoti. Dopo 35 anni di rimozione dei lager, da 30 anni è ricercatore storico delle associazioni di reduci e testimone degli IMI. Il suo “ARCHIVIO IMI” è in trasferimento al Centro Studi “Schiavi di Hitler”, (Fondo Claudio Sommaruga), di Cernobbio, dell’ISC- Como.

“Ventennio” - Classe 1920 (madre francese), allevato alla scuola fascista dall’ asilo a laureando di ingegneria. Programmato alla guerra: capo centuria dei “marinaretto-avanguardisti”, “brevetto atletico” (1938), scherma, ciclismo, sci, tennis, 6 esami liceali e universitari di Cultura Militare, tre anni di pre-militare, 4 anni da “universitario fascista” del GUF e 1 anno di Scuola Ufficiali di Artiglieria.

Mobilitato il 1 agosto 1942, promosso il 5 settembre 1943 S. Tenente Artiglieria da Montagna e assegnato al 121° Artiglieria (div. Ravenna)

Catturato il 9 settembre dai tedeschi, in transito ad Alessandria, (caserma “Cento Cannoni”, 11° e 121° Art. D.F) senza ancora avere giurato e senz’arma, dopo ordini di “parvenza di resistenza”. Fallita un’ evasione è rinchiuso nella “cittadella” di Alessandria e poi trasferito in Germania con l’inganno, il 13 settembre, per rifiuto di arruolamento nelle SS allogene per servizio di Ordine Pubblico (OP) con la prospettiva di dover rivolgere le armi sugli italiani !

Internato militare (IMI) per 20 mesi in Italia, Polonia e Germania in 8 Lager e Straflager, 2 fortezze e 3 lazaretti, Nel luglio 1944 è deportato politico coi lavori forzati per rifiuti di lavoro come “nemico dell’ Europa”, nello Straflager/AEL di Colonia (dip. Buchenwald), noleggiato come schiavo per 90/100 ore settimanali in fabbrica e al campo. Qui prende parte con 370 giovani sottotenenti a un ammutinamento (lo sciopero dei militari gravemente punibile). Ospedalizzato il 29 agosto per dissenteria dopo aver perso 14 chili in 25 giorni di lavoro duro con febbre anche a 40°C ! Nei Lager ha opposto secondo coscienza 75 “NO!” a Hitler e Mussolini, 7 dei quali all’ arruolamento nelle Waffen SS allogene, 5 nelle divisioni della RSI, 62 rifiuti del lavoro civile in Polonia e nel Reich ed uno di lavoro in Italia in industria di guerra (Aer. Macchi) previa firma a Hitler e Mussolini. Per difesa della dignità di uomo declassato a “subumano” (Untermensch) senza nome, numerato come cosa usa e getta e coerente coi valori patriottici, religiosi e morali, annota nei reticolati un diario clandestino a futura memoria (“NO!”, ANRP, 2001) e 60 poesie come evasioni virtuali e per ricordarsi d’ essere pur sempre uomo !

Giuramento segreto da ufficiale, il 4 dic.1943 (S. Barbara) nello St. 316/B a Chelm in Polonia, ma che non sarà riconosciuto in Italia perché non regolamentare !

Libero e ripreso due volte dai tedeschi (16 set.1944 a Colonia e 16 apr. 1945 a Wietzendorf), è poi definitivamente liberato il 22 aprile dall’Of. 83 (Wietzendorf) quando aveva, per i medici poche settimane di speranze di vita per inedia; da dove raggiunge le linee alleate a Bergen-Belsen con una drammatica marcia di 12 km in 12 ore, sorretto da un compagno a cui deve la vita (due secondi ogni passo !), malato e dimagrito di 34 kg!

Rimpatriato, il 26 ago.1945, chiede scusa a madre, sorella e fidanzata per averle fatte piangere scegliendo la via del Lager secondo coscienza, alla via di casa contro coscienza. (Croce al merito di Guerra, attestato di “Patriota”, Combattente e volontario della Libertà...)

Coniugato, un figlio e tre nipoti.

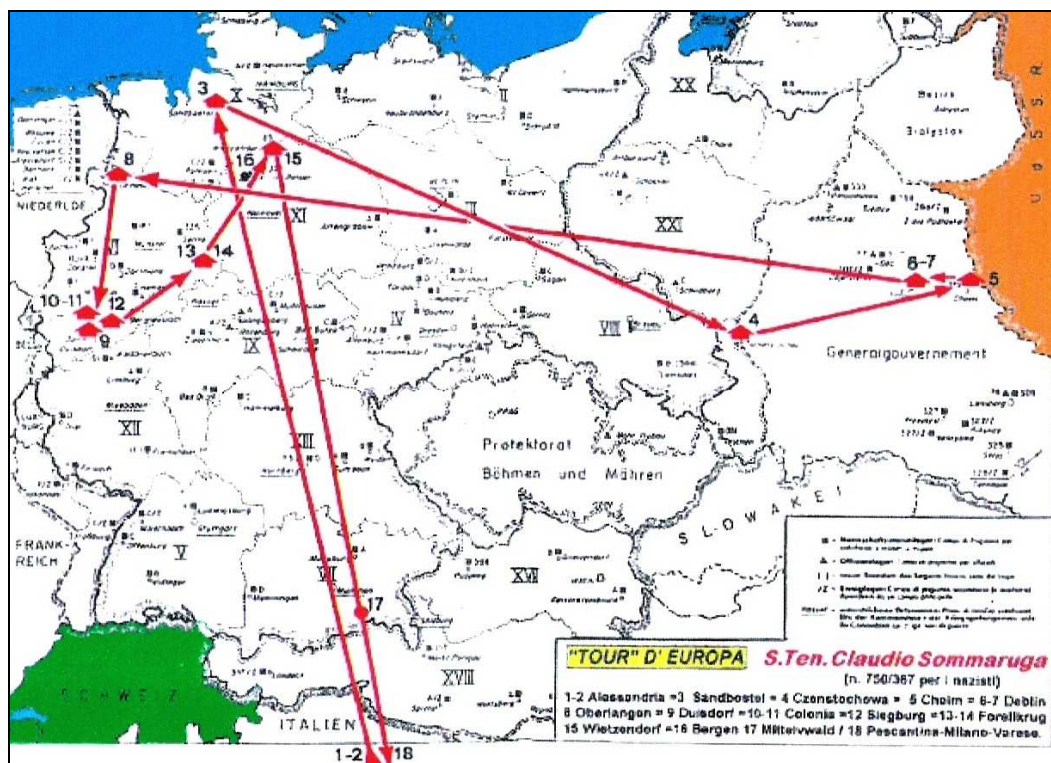
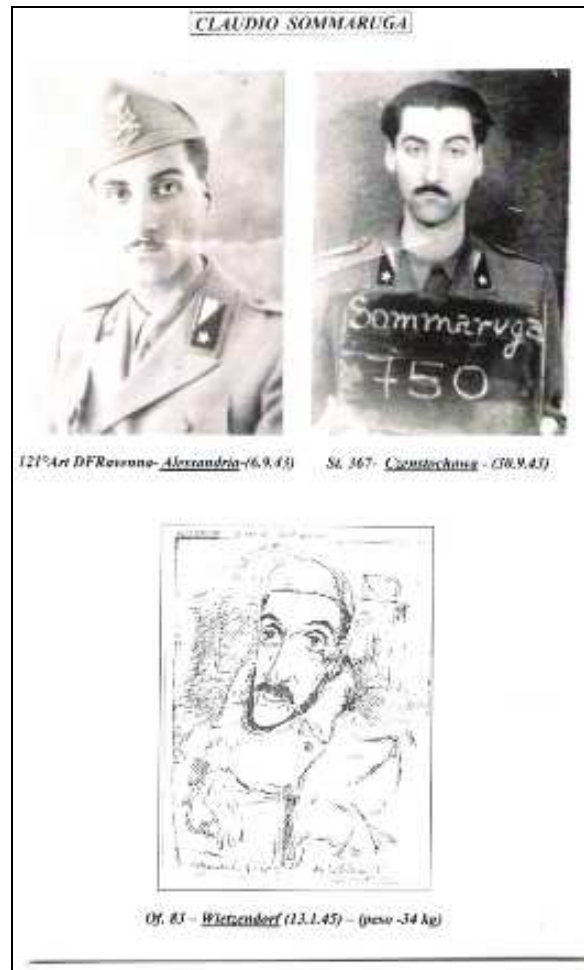
Professione: laureando d’ingegneria chimica e laureato con lode in Geologia (1950). In oltre 40 anni ha visitato o operato in 53 paesi di cinque continenti come vulcanologo, minerario, petroliere e geotermico.

Pioniere e dirigente AGIP, Exploration Manager (Italia Meridionale, poi Nord Africa e Oc.Indiano, direttore di società in Libia e Tunisia.

Decano degli speleologi italiani e dei geotermici del mondo, professionista, esperto CEE, ONU, docente di geotermia in Italia e all’ estero (8 università).

Dopo 35 anni di rimozione della memoria dei lager come autodifesa dal trauma, la recupera da 30 anni come ricercatore storico delle associazioni di reduci, ma spersonalizzata come un’ esperienza altrui !

Ricercatore storico, articolista e memorialista degli IMI, autore e curatore di numerose pubblicazioni cartacee o on line, alcune presentate alla Camera, al Senato e al Presidente Ciampi, tra cui una bibliografia degli IMI (“Per non dimenticare”, ANEI-Brescia, 2001) e un memoriale ragionato (“NO!”, ANRP, Roma, 2001). Ha assistito varie decine di laureandi e testimoniato a diverse migliaia di studenti liceali, come dei loro nonni, volontari nei Lager, abbiano lottato per dare anche a loro la libertà e la democrazia. Il suo “ARCHIVIO IMI” è in trasferimento al Centro Studi “Schiavi di Hitler” (Fondo “Claudio Sommaruga”) dell’ “ISC-Como”.



8 settembre 1943 – 26 agosto 1945

14 Lager

=

75 NO!

Italia

1. Alessandria – Caserma 11°/121° Art DF 1 NO a SS
– Forte “La Cittadella” 1 NO a SS

Germania

2. Bremervörde – Sandbostel St. XB 350 2 NO a SS

G.G. Polonia

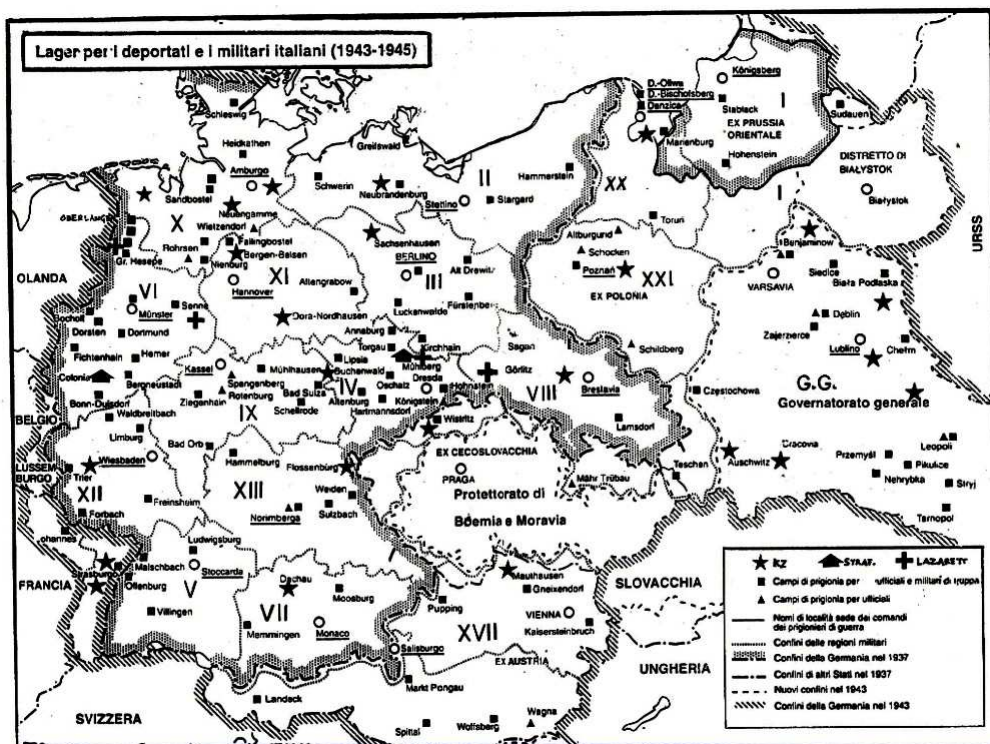
3. Czenstochowa (Tschenstochau) – St. 367 2 NO a SS + 1 NO a RSI
4. Chelm (Cholm) – St. 319 C 1 NO a SS + 1 NO a RSI
5. Deblin – St. 307 “Triangolo” 1 NO a RSI
6. Deblin – Of. 77 “Cittadella” (Forte Ivangorod) 1 NO a RSI

Germania

7. Oberlangen / Lathen – St. VI/Of. 6 (dip. KZ-Papenburg) 1 NO a RSI
8. Duisdorf / Bonn – St. VI G
9. Köln – Straflager AK 96 “Glanzstoff” (dip. KZ-Buchenwald)
10. Köln – Res. Lazarett St. Elizabeth
11. Siegburg – Res. Lazarett K.G.
12. Forellkrug – Res. Lazarett II 326 e St. VI K
13. Forellkrug – Straflager I-K 3000 (dip. KZ-Buchenwald)
14. Wietendorf – Of. 83

NO! al lavoro – in Polonia e Germania (Chelm → Wietendorf) 62 NO
– per l'Italia (tra febbraio e luglio 1944) 1 NO

75 NO



I principali Lager degli IMI



Ispezione del reticolato: le sentinelle avevano l'ordine di sparare dalle torrette sugli IMI che lo avvicinavano ! (foto di V. Vialli)

TENTATIVI DI QUADRARE I CONTI PER ANCORARE UNA STORIA A SPANNE, ALLA DERIVA E MISCONOSCIUTA.

I.M.I. (“Internati Militari Italiani” e prigionieri (KGF))

Composizione (luglio 1944, optanti esclusi)

Generali	209	
Uff, superiori e anziani	3.000	
Ufficiali inferiori	23.000	
Sottufficiali	16.000	
Graduati e Soldati	594.000	
Cappellani	230	
Sanitari (medici, infermieri)	773	(1.1.45, max. 1002 (1.12.43))
Civili militarizzati	863	
Civili in Lager civili	2667	(2154 da estero (diplomatici e familiari) + 340 ferrovieri da Italia)
	640.229	(dopo le opzioni Reich/RSI, autunno/inverno 1943/44 (42.000 combattenti.+ 34.000 ausiliari))

Provenienza

Italia (e Francia)	196.000	
Francia	32.000	
Balcani/Grecia	411.000	
Germania e terr. Or.	1.000	
	640.000	(luglio 1944, “prima della civilizzazione” e dopo le prime opzioni Reich/RSI (42.000 combattenti.+ 34.000 ausiliari))

Origine: ITALIA (calcolata in base alle origini dei caduti)

Nord	(52%)	372.000	
Centro	(22%)	158.000	
Sud e Isole	(26%)	186.000	
	(100%)	716.000	(prima delle opzioni)

Distribuzione (non optanti alla liberazione (apr. 1945))

Germania, Austria, Polonia		
Cecoslovacchia	500.000	
Italia, Francia, Balcani ca	100.000	
arrotondamenti	13.000	
	613.000	(dopo le opzioni, apr. 1945)

(ARCHIVIO IMI, C. Sommaruga, 2005)

I numeri sono aridi, ma quelli dei Lager nascondono il dolore dell' uomo...

SITUAZIONI IMI – (1943 / 1945)

(valori arrotondati)

INIZIALE (dic. 1943)

716.000

INTERMEDIA (ago. 1944, prima della “civilizzazione”)

cifra corrente in letteratura, esclusi 73.000 optanti (combattenti e ausiliari lavoratori volontari

643.000

FINALE (mag. 1945). (non considerati 103.000 optanti (combattenti e ausiliari), 2500 militari non IMI in KZ, 1000 militari internati dai romeni

- **IMI ancora nei Lager** (14.000 ufficiali, ordinanze, lavoratori (Bau Btl), inabili) e negli Arb-Btl (28.000) **41.000**
- ex IMI civilizzati (in Germania) **ca 495.000**
- IMI/KGF (da 2a prigionia in Russia) **11.000**
- IMI/KGF (da 2a prigionia in Iugoslavia) **10.000**
- ex IMI in KZ superstiti **1.000**
- Malati rimpatriati con treni ospedale (giu.'44-apr.'45) **1.700**

Rimpatriati (esclusi 40.000 emigranti civili infiltrati) ----- **560.000 ca**

Caduti (50/57.000 secondo le fonti) (57.000 ?) **53.000 ca**

Totale IMI ----- **613.000**

(ARCHIVIO IMI, C. Sommaruga,

Ex IMI COLLABORATORI (come li considerano gli IMI)

COMBATTENTI (rimpatriati autunno 44)

- x Waffen SS allojene (sett-nov 43) **17.000**
- x RSI (dic 43 apr 44, con code a giu 44) **23.000**

combattenti **40.000**

AUSILIARI LAVORATORI * (rimpatriati a fine guerra)

- . x Wehrmacht (set 43-Apr 44) **23.000**
- x Luftwaffe (principalmente) **
(ago 44-mar 45) **40.000**

Ausiliari lavoratori volontari **63.000**

=====

collaboratori **103.000**

* Generalmente non inclusi, (per carità) nei veri collaboratori in quanto obbligati.

** Scelta alternativa alla “civilizzazione” e impropriamente inclusi nei 500.000 ex IMI “civilizzati” (per 2/3 volontari e per 1/3 precettati

(C. Sommaruga ARCHIVIO IMI dic. 2009

MILITARI e IMI – CADUTI e DISPERSI

PRIMA RESISTENZA in battaglia, giustiziati dopo cattura, nei trasporti navali

Italia settentrionale	1932	(di cui 25 giustiziati)
meridionale	1130	
Italia	-----	3062
Francia/Italia	1450	
Francia e Corsica	160	
Francia	-----	3051 (altre fonti 2954)
Egeo	642	
Cefalonia, Corfù, Zante	10096	
Grecia	874	
Grecia	-----	11612
Iugoslavia, Albania	Balcani	14500
	-----	32.225

NEI LAGER (l'altra resistenza)

Germania, Austria, Italia

Malattia, debolezza	23.909	
Uccisioni individuali	577	
Eccidi di massa	2.049 *	
IMI negli Stalag/Oflag	1.250	
IMI in KZ (Dora e altri)	661	(Buchenwald/Dora 655, Majdanek 10?,
Deportati militari (da Italia e Rodi)	1.727	(Mauthausen 381, Dachau 1.346
Bombardamenti, incidenti	2.577	
Cause belliche	2.389	
Per postumi in Italia (1945/47)	2.200	(di cui 300 ospedalizzati pubblici al rimpatrio)
ex IMI lavoratori liberi	4.000	(bombardamenti, malattie, guerra)
Dispersi (fronte orientale, 1944)	>200	
In 2a prigionia in Russia	1.150	
In 2a prigionia in Iugoslavia	>1.000 ?	(su 5000 morti IMI/KGF e collaboratori dei tedeschi)
	-----	41.953 *

Territori occupati

Francia, Belgio, Olanda, Danimarca	1.600	
Cecoslovacchia	617	
Polonia	2.150	
Grecia, Balcani	3.250	
	-----	7.600
	-----	49.570 *

IMI nei trasporti navali ** (Egeo, feb.-lug. 1944) dopo immatricolazione IMI)

Naufragati o buttati a mare	6.700	
Decimati (da armi da fuoco)	300	
Mitragliati da Stukas tedeschi	500	
	-----	7.500
	-----	57.070*
	-----	89.295

* + 5.000 (?) IMI dispersi nelle discusse fosse comuni polacche: **Leopoli** 200/2000, **Chelm** ("La Padella degli Italiani") 3122, **Mnsk** 200 fucilati +200 (scoppio polveriera), **Treblinka** ("Il treno degli italiani") 1000, ecc.

** Imbarcati 63.000, naufragati 22.000, superstiti 7.500, affogati 13.500 (di cui **7000** IMI e **6.000** prigionieri non ancora registrati come IMI o KGF (autunno 1943)).

(ARCHIVIO INI, C. Sommaruga., 2005)

8 settembre 1943
DIASPORA DEL REGIO ESERCITO ITALIANO E DEGLI I.M.I.

